



Sa Nazione

A Manca pro s' Indipendentzia - Solidarietà ai detenuti e bufala del sedicente "attacco politico"
Una questione di Credibilità - Una questione di Responsabilità

Giugno 2007.

L' allora segretario azionista Giacomo Sanna non mancò nel volgere un pensiero di solidarietà ai detenuti di A Manca pro s' Indipendentzia, ma bollò anche come "comparsate" talune manifestazioni di solidarietà effettuate ai detenuti dal gruppo di Madau, giustamente aggiungiamo noi.

Detenuti sotto il torchio del 270 bis in Italia ve ne son diversi, alcuni dimenticati in un oblio politico, altri correttamente isolati dalla comunità civile che, altrimenti, non mancherebbero di sottoporre ulteriormente a fenomeni criminosi di varia natura.

Il caso di alcuni detenuti per reati di associazione mafiosa.

Non è questa la sede per stabilire l' efficacia o meno di un regime carcerario quale il 270 bis, ma è certamente una sede per rimarcare a chiare lettere tutta l' inutilità dell' operazione politica in cui A Manca ed anche il gruppo dirigente di Sardinna Nazione han promosso a più non posso.

Parliamo di gruppi dirigenti ovvio, di chi altri dovremmo parlare?

Parecchi militanti stessi, se consideriamo anche SNI (per non parlare dei terzi di IRS), beh, nessuno degli attivisti da noi sentiti crede alla storiella del "complotto".

Altri preferiscono evitare l' argomento, forse per non turbare gli amici del club.

Ed al "complotto" non ci credono neppure i dirigenti indipendentisti probabilmente, incalzati questi ultimi da vasti settori della militanza, una certa militanza sempre propensa a bersi la storiella del "golpe di stato imperialista" ai danni di poveri innocenti.

Ma come unire questa militanza se gli argomenti scarseggiano e la proposta politica ammuflisce al chiuso dei circoli intellettuali indipendentisti?

Che altro "collante per attivisti post-sessantottini" potrebbero inventarsi se non quello di rispolverare i vecchi "report Zampa"?

Manovre decantate al sole della società del 2007, ve li immaginate i servizi segreti italiani in accordo con gli apparati giudiziari dello stato che attaccano "politicamente" un piccolo gruppo di sventurati al fine di "dividere l' indipendentismo"?

Dividere cosa? E' tutto diviso da tempo.

Perchè mai uno stato dovrebbe attaccare qualcosa, di cui del resto non è suscettibile neppure di estendere il proprio consenso presso la Pubblica Opinione nostrana?

Ve li immaginate i Sardi a pugno chiuso tifare in piazza sotto le bandiere di A Manca?

Fantasie assolutamente prive di concretezza.

La nostra solidarietà v' ai detenuti incondizionatamente, non solo per la sventura di esser finiti nelle maglie del disastroso sistema giudiziario italiano (a prescindere da motivanti di innocenza o colpevolezza, si spera la prima ipotesi), ma altresì per esser finiti nelle maglie della strumentalizzazione politica che dirigenti politici sparsi han costituito dalla vicenda "Arcadia".

Non siamo certo tra quelli che vedono complotti ad ogni angolo, fesserie quali "scie chimiche" sui cieli ed altre amenità più avvezze a chi ha la testa tra le nuvole che sulle spalle, piuttosto, se proprio un complotto esistesse, qualcuno ne sarebbe da tempo cascato dentro fino al collo.

Se uno stato volesse per ipotesi tenere l' indipendentismo lontano dal resto dell' elettorato e consolidarlo in un angolino, basterebbe attaccare la sua componente più oltranzista in termini di contenuti e dialettica politica al fine di stimolarne le più varie reazioni.

Di che tipo?

Ad esempio presentarsi in piazza nelle prime fasi non con spirito nazionalitario mediante simbologie universali come la bandiera Sarda, ma solo con bandiere di movimento, falci e pugnali sardi di derivazione sovietica nella simbologia atti a ricordare pubblicamente ai Sardi che devono tenersi alla larga dai post-sessantottini. Insomma, più che unire, spaventano.

Così questi gruppi dirigenti, dopo che a danno fatto, han capito che non si è ottenuto nulla strumentalizzando la vicenda "Arcadia", tenteranno l' ultimo assalto di derivazione intellettuale promuovendo il libro di Nappi.

Un uomo che merita stima per la sua drammatica vicenda umana, ma che preferiremmo lungi da questa situazione.

Non scordiamoci in tutto ciò che anonimi hanno materialmente realizzato atti criminosi sul nostro territorio nazionale, chiunque sia, da qualsiasi colore provenga, chiediamo il massimo rigore giudiziario.

Nessuno sconto di pena su chi osa gettare un'ombra inquietante e criminosa nei termini democratici con cui da anni l'indipendentismo opera.

A Manca dal canto suo dovrebbe evitare ambigue esposizioni propagandistiche tendenti a presentare realtà fantasiose di presunti "attacchi politici" e ben farebbe a dedicarsi con più vigore su temi di destinazione sociale, data la sua coerente scelta ideologica (forse l'unica coerente) presente in tutto l'indipendentismo.

Sardigna Nazione si è all'evidenza allineata a questa vicenda, auspichiamo che il coordinatore di SNI B. Cumpostu ed il movimento che rappresenta volgano la loro indiscussa serietà verso i buoni temi che da anni propongono, evitando di rovinare il tutto con queste puntuali cadute di stile che oggi creano più danni alla causa di quanti non ne risolvano.

Forse la vicenda "Arcadia" in questi mesi era più importante della vicenda Titti Pinna?

Forse talvolta si fa confusione tra temi reali e temi frutto di fantasia ideologica?

Non è in discussione il diritto alla solidarietà morale e materiale agli inquisiti, per carità.

E' in discussione il metodo.

E' in discussione una certa politica, figlia di culture che oggi sono suscettibili di generale più ridicolo che credibilità.

Il discorso non esclude la dirigenza di IRS, anch'essa propensa su altri temi verso "teoremi complottisti", un copione già visto.

Quando iniziammo questa avventura, questo salto di qualità critica nel mondo indipendentista, concetti come "folklorismo", "credibilità", "Pubblica Opinione" e simili, erano terminologie inesistenti.

Oggi, merito della nostra costanza, con evidente ritardo, sempre più militanti sparsi in misura trasversale nei movimenti parlano con più coraggio, quantomeno si domandano apertamente che cosa oggi stoni o non stoni nel metodo, nel modo di proporsi, nel parlare ed esporsi in questa società.

Non abbiamo inventato nulla, abbiamo solo sintetizzato ciò che parecchi militanti sparsi per tutto l'indipendentismo già sapevano:

La necessità di capire dove e come si sbaglia.

Una facoltà che non poteva e non può esistere in movimenti-monarchia, ovvero non movimenti democratici che per statuto premiano l'efficienza dei dirigenti in generale, ma movimenti che si allineano alle volontà dei soliti nomi che quasi diabolicamente perseverano da anni con i soliti errori, forse orrori.

Avete mai visto dirigenti assumersi qualche responsabilità?

Non stiamo lapidando nessuno, stiamo lapidando il metodo, un malcostume trito e ritrito che si ripresenta sempre senza novità e privo di comportamenti consoni a ciò che la nostra Nazione esige:

Serietà.

E' finito il tempo delle "pacche sulle spalle" o della "critica", magari maligna, quella subdola e personalista.

La critica deve essere pubblica, fondata e rispettosa, tutti debbono essere coscienti che oggi un serio percorso riformista passa inevitabilmente anche per una maggiore democratizzazione dei movimenti.

Discutetene senza timore.

Le classi dirigenti, o si riformano, o cedono il passo a terzi. Chiunque sia, si deve capire che cosa oggi è opportuno e cosa meno.

Evitando alcuni atti, ne guadagnerebbe politicamente non solo la classe dirigente indipendentista tutta, ma forse anche i Sardi, i quali non hanno tempo da perdere con improbabili teoremi di "complotto".

Grazie.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com